

## LIBRO XXIV.

DALLA GUERRA CONTRO I TURCHI NEL NEGROPONTE, SINO ALLA PACE  
TRA LA REPUBBLICA ED IL SULTANO BAJAZET.

### CAPO I.

*Preparativi del nuovo generale Mocenigo per ripigliare  
la guerra: scorrerie dei nostri.*

L' amarezza della perdita di una provincia così interessante e doviziosa, com' era il Negroponte, pesava gravemente sull' animo del senato: ne sperava per altro proporzionato sollievo dal valore del nuovo generale Pietro Mocenigo. Egli ritirato in Candia andava disponendo le cose, onde incominciare, nell' aprirsi della stagione, l' esecuzione di un vasto piano militare, per cui lusingavasi e di recuperare il Negroponte e di fiaccare la baldanza dei turchi. Attese quindi con ogni premura a racconciar le galere, che ne avevano bisogno; le più adattate mandò attorno alle isole dell' Arcipelago, acciocchè la loro presenza mantenesse nella fedeltà alla repubblica gli animi de' suoi sudditi.

Nel mentre queste cose si facevano nella Grecia, il senato in Venezia eleggeva due provveditori, Marin Malipiero e Luigi Bembo, i quali dovessero coi loro lumi assistere il capitano generale della flotta. Intanto anche Ferdinando re di Napoli, a tenore della lega stabilita, mandò dieci galere ad ingrossare la flotta nostra. E il turco stesso, ragionevolmente sospettando, che la sua vittoria sul Negroponte non aizzasse gli animi dei principi cristiani e non li collegasse a suo danno, cercò maniera di riconciliazione colla repubblica nostra. Si valse per ciò dell' opera di sua matrigna; donna cristiana, figliuola di Giorgio, ch' era stato despota della Serbia. Venne quindi a Venezia un suo mandatario a far intendere al